

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art .23 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa al progetto di una centrale eolica of fshore "Rimini" del la potenza complessiva di 330 MW, antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN).

Proponente: Energia Wind 2020 S.r. l .

Il progetto è localizzato in Regione Emilia-Romagna, in Provincia di Rimini, in particolare ricadente nel braccio di mare antistante la costa compresa tra Rimini e Cattolica, e prevede la realizzazione di un impianto eolico in ambiente offshore a fondazione fissa, per una potenza complessiva di 330 MW, composto da n. 51 aerogeneratori di potenza nominale di 6,45 MW, di altezza massima dal medio mare compresa in un range di 210/220 metri con diametro del rotore di 180 metri. Le opere terrestri di connessione alla RTN ricadono esclusivamente nel Comune di Rimini con punto di connessione alla Stazione Terna "San Marino in Venti".

In merito al progetto si osserva quanto segue:

le ipotesi formulate dal nuovo progetto, dopo le prime osservazioni formulate dai Comuni, sono migliorative di quanto precedentemente presentato, tuttavia non accolgono pienamente la richiesta di allontanare il più possibile le pale eoliche. Si chiede quindi di prevedere un ulteriore allontanamento dalla linea di costa, diminuendo ancora l'impatto visivo.

In relazione al layout, considerate le ipotesi **attualmente** formulate appare migliore la soluzione b, in quanto è quella che prevede una maggiore distanza dalla costa, spostando le pale fino alle 18 Mn e occupando una superficie minore. Il Layout B occupa un'area a cavallo delle 12 MN ed è compreso tra le 9,5 e le 18 MN; gli aerogeneratori si dispongono lungo le direttrici di tre archi, in questo caso paralleli e distanti tra loro 3 km, occupando posizioni con profondità del fondale variabile e compresa tra -22 e -43 m; l'interdistanza tra le torri è regolare e pari a 720 m; la minima distanza dal punto di misurazione (Piattaforma Azalea "B") è pari a 6 km.

Le limitazioni, nelle aree interessate, sono di fatto esclusivamente per la pesca a strascico che potrebbe danneggiare i cavi. Le aree soggette a limitazione per il LAYOUT A sono pari a 13,14 Km², che rappresentano circa il 20% dell'intera area di inviluppo pari a 71,5 Km²; le aree soggette a limitazione per il LAYOUT B sono pari a 12,6 Km², che rappresentano circa il 15,7% dell'intera area di inviluppo pari a 80 Km².

Per quanto concerne gli aspetti legati alle misure compensative, consistenti in eventuali opere da realizzare ad integrazione dell'impianto proposto, si rinvia a quanto i Comuni riterranno di proporre sia in termini di interventi di natura ambientale e/o sociale (aree didattiche ed educative, strutture per escursioni e visite guidate, e simili).

In merito al tema della produzione e di utilizzo di energia rinnovabile in loco, si ritiene necessario fare in modo che una parte dell'energia rinnovabile prodotta dall'impianto sia messa disposizione delle comunità locali per usi di tipo sociale (ospedali, scuole, strutture di accoglienza sociale, servizi per la casa convenzionati e simili).

In sostanza si chiede che si renda possibile fin da subito, attraverso accordi formali, da sottoscrivere tra le parti interessate, la cessione pluriennale a costi calmierati di una parte dell'energia prodotta dall'impianto in questione, possibilmente attraverso l'intermediazione di una società di diritto pubblico o a partecipazione pubblica, al fine di favorire le comunità coinvolte dalla realizzazione dell'impianto in oggetto.

Inoltre, considerato che non in tutti i momenti del giorno e non in tutti i periodi sarà possibile immettere in rete tutta l'energia prodotta dall'impianto in oggetto, si chiede che il proponente realizzi

nel territorio della Provincia di Rimini in Alta e Media Tensione storage di potenza, dell'ordine delle decine di MW (es. 20 MW ogni impianto). Dovranno essere utilizzati storage innovativi basati sulla compressione / espansione di fluidi inerti (es. aria, CO₂, ecc.). In Italia potrebbero essere tra i primi impianti di questo tipo.

Il serbatoio per lo stoccaggio del fluido potrà essere costituito sia da cavità geologiche che da appositi contenitori artificiali appositamente costruiti.

Il ciclo di lavoro in estrema sintesi sarebbe il seguente: in caso di disponibilità in eccesso di energia elettrica prodotta, il fluido sarà compresso nello storage e costituirà un accumulo di energia potenziale (pressione), mentre nei periodi di scarsa produzione elettrica o elevata domanda il fluido si espanderà in turbina e l'energia accumulata sarà immessa in rete, ad esempio per coprire picchi della domanda.

La localizzazione dei punti di accumulo da definire sarà distribuita sul territorio provinciale e dipenderà dalla eventuale disponibilità dei siti geologici, oppure dalla disponibilità all'installazione del serbatoio di stoccaggio e, non da ultimo, dalla localizzazione dei nodi della rete AT più deboli (indicati da E-Distribuzione e Terna).

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AMBIENTE
Dott. Baldino Gaddi

IL SINDACO
Dott.ssa Franca Foronchi